Anno V. - N. 1613 — Trieste, Mercoledì 9 Giugno 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1613

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Trattato commerciale svizzero-rumeno. BUCAREST 7. Oggi fu conchiuso il trattato commerciale con la Svizzera.

Pioggia che disperde una dimostrazione. BUDAPEST 7. Ieri sera ebbero luogo nuovi assembramenti sulla strada Kerepesz e dinanzi all' edifizio della polizia nella via Hatvàn. La polizia li disperse, e alle ore 10½ una pioggia torrenziale pose fine alla dimostrazione.

Il colera. ROMA 7. I bastimenti giunti da Venezia soggiacciono nei porti dell'Adriatico ad una osservazione di 7 giorni se durante il viaggio non vi è stato a bordo alcun caso sospetto, e in caso contrario ad una contumacia di 21 giorno. — L'ultimo bollettino reca: A Venezia 21 casi di malattia e 13 di morte per colera; a Bari 1 di malattia 2 di morte. — Fu constatato che i 2 casi di malattia in Firenze non erano casi di colera. Eccellente è lo stato sanitario in Firenze.

— UDINE 8. Un nuovo caso di colera è avvenuto a Sesto.

— POLA 7. Sopra una barca di Chioggiotti approdata ieri nella rada di Fasana e proveniente da Venezia si ammalò una persona con sintomi di colera. Un vapore da guerra rimorchierà la barca sospetta al lazzaretto di San Bartolomeo presso Trieste.

Un padrino. BRUSSELLES 7. Fa gran sensazione il rescritto del segretario di gabinetto a un operaio protestante, che aveva pregato il re di far da padrino al proprio settimo figlio. Gli fu risposto, ciò esser possibile solo per bambini cattolici. L'„Etoile Belge" vuol sapere che il segretario di gabinetto abbia agito ad insaputa del re e crede che tale malinteso sia forse già schiarito da una risoluzione opposta.

Torpediniera affondata. PARIGI 8. Si ha da Bastia che una corrazzata ha urtato una torpediniera, mandandola a fondo. Si spera di rimetterla a galla.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.15, tram. ore 7.41. — *Oggi*: Ss. Primo e Feliciano. — *Domani*: S. Margherita. — Termometro C. ore 7 a. 21.2, ore 2 pom. 24.5. — Altezza barometrica 756.2.

Elargizione. Il sig. bar. Rosario Currò, presidente del comitato promotore delle lezioni gratuite di perfezionamento per agenti di commercio, e il sig. bar. Giuseppe Morpurgo, si compiacquero di rimettere come di consueto, al sig. Emanuele Edeles, f. 50 cadauno, per essere distribuiti, senza distinzione di culto, fra i più assidui frequentatori, meno favoriti di beni di fortuna, dei corsi suddetti.

Il caso sospetto. Ieri, alle 6½ ant., è morto il marinaio Giuseppe Maletich nell' ospedale dei colerosi, sito nella campagna Zoidan, in Rozzol.

In un locale apposito dell' ospedale stesso venne praticata ieri alle 6 del pomeriggio, l'autopsia del cadavere. Vi assistevano il sig. Dr. Giaxa, protofisico della città, e il protomedico luogotenenziale, sig. Dr. Bohata.

Dalla sezione cadaverica i medici dichiararono non poter escludere trattarsi di un caso di colera, ma ciò che non potè fino ad ora venir pronunciato con qualche sicurezza è se si tratti di colera nostrano ovvero morbo asiatico.

Il Dr. Lustig ha incominciato, come è già noto ai nostri lettori, la coltura dei bacilli, ed oggi, probabilmente, se ne dovrebbe conoscere qualche risultato.

Il cadavere del Maletich, dopo l'autopsia, venne sotterrato nel cimitero, dopo essere stato bruciato con la calce viva. Al mezzogiorno di ieri il cimitero fu chiuso al publico, e lo rimarrà fino a questa mattina.

Ieri, alle 8 ant., il bark *Sansone* fu rimorchiato con un piroscafo della Società di Navigazione istriana, al Lazzaretto di San Bartolomeo.

Per ordine dell'Autorità cittadina, da lunedì in poi è vietato l' accesso del publico all' ospedale. Riteniamo che il divieto durerà solo un paio di giorni.

Il Maletich aveva 32 anni, era ammogliato e nativo di Puntabianca.

Del resto la salute publica è ottima.

Circolo Artistico. Essendo già pervenute al Circolo Artistico un numero considerevole di doni per la progettata lotteria, la Direzione ha deliberato di sottoporli in forma del tutto privata all' ispezione dei signori soci, i quali quindi sono invitati a visitare l'esposizione che sarà aperta nella sala sociale (via della Cassa, 2 B) dal 15 corr. in poi, giornalmente dalle 12 alle 3 pom.

Nomina di capovilla. La Delegazione municipale ha confermato la nomina di Michele Kalz a capovilla di Gropada e di Matteo Ziber a capovilla di Prosecco; ha nominato Giovanni Maria Zock per Longera e Tommaso Daneu per Opicina, soprassedendo alla nomina del capovilla per Basovizza.

Affari d'acqua. La Delegazione municipale nell'ultima sua tornata prese a notizia la proposta della commissione per provvedimenti d'acqua di sollecitare l'ingegnere Comelli a presentare - fino al 15 giugno al più tardi - il progetto di dettaglio per la conduttura del Recca. - Vennero pure prese a notizia due lettere dell'ingegnere stesso, in una delle quali chiede che venga dichiarato che la convenzione per la consegna del lavoro non avrebbe effetto per altri lavori e per altre spese, e nell' altra annuncia il suo arrivo immediato e la consegna del lavoro entro la settimana. Il relatore venne incaricato di conferire con lui, chiarire a voce la situazione e riferire nella prossima seduta.

— Sopra proposta della commissione stessa poi, i consiglieri signori Dompieri e Geiringer, assieme al relatore ed al pro-direttore dell' Ufficio Edile sig. Dr. Francesco Boara, vennero incaricati di assistere al sopraluogo commissionale indetto per il 18 giugno p. v. in seguito alla domanda del Comune di poter eseguire i lavori occorrenti per la rettificazione dell'alveo del fiume Recca da Oberdrem a San Canziano.

Un altro suicidio in Caserma. Ieri alle 11 ant., nella Caserma Grande, il tamburino Warwau del reggimento di linea si esplose, mediante un fucile, una palla sotto il mento che lo rese all'istante cadavere.

Il suicida, un rumeno, era da due anni al servizio militare e sembra non nutrisse troppo amore per le discipline marziali, giacchè fu molte volte castigato.

Ora aveva appena scontato una pena disciplinare e già lo attendeva un'altra condanna per nuova trasgressione. Disperato per questa sua misera situazione, decise di finirla con la vita.

Onestà. Domenica sera il signor U. L. smarriva in una vettura una borsetta contenente l' importo di 18 lire sterline e 8 pezzi da 20 franchi in oro.

Inserito un avviso collettivo nel *Piccolo*, ieri mattina la signora Adelaide ved. Schilin depositava al nostro ufficio il portamonete da lei rinvenuto con entrovi l'importo suddetto.

Tombola a Capodistria. Lunedì 14 corr., seconda festa di Pentecoste, alle 6 e mezza avrà luogo a Capodistria un publico giuoco di tombola a beneficio di quell' ospedale ed asilo di carità per l' infanzia. I premi stabiliti sono: Quaderna f. 20, cinquina f. 30, I tombola f. 100, II tombola f. 50.

Il prezzo di ogni cartella (ciascuna di 10 numeri) è fissato a soldi 20.

Lezioni di perfezionamento. Giovedì 10 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo, nella Civica scuola reale superiore in via Acquedotto, un saggio di esame degli alunni dei Corsi di perfezionamento per agenti di commercio, Corsi diretti con tanto amore dal prof. Emanuele Edeles.

La solita tempesta. L' ufficio metereologico del *New York Herald* comunica che una tempesta, passante per Terranova, probabilmente s' incamminerà verso est-nord-est alterando la temperatura delle coste britanniche e francesi fra l' 8 ed il 10 corr.

Cose daziarie. Il comitato dei dazi civici venne autorizzato di entrare in trattative con la Giunta provinciale dell'Istria per assumere in appalto l'esazione dell'imposta provinciale indipendente sullo smercio e consumo al minuto della birra e delle bibite spiritose nel distretto giudiziale di Capodistria.

Il resoconto della gestione per tale esazione per l'anno 1884 verrà sottoposto al Consiglio della città per l'approvazione, previo esame da parte della contabilità civica e del comitato di finanza.

L' esposizione di tavoli e oleandri all'esterno di publici esercizi. In occasione che la Delegazione municipale respinse la domanda di una birraia per il permesso di esporre tavoli all'esterno della sua trattoria in via Caserma, venne adottata la massima che d' ora innanzi spetti al Magistrato la facoltà di accogliere domande per esposizione di tavoli e oleandri all'esterno di publici esercizi, qualora non vi ostino riguardi di polizia stradale e che la Delegazione funga quale Autorità di 2.a istanza sui ricorsi contro reiezioni di domande, disposte dal Magistrato.

Un canale in via S. Anastasio. La ditta Müller e C. presentò un'offerta al Comune di pagare metà della spesa preventivata dal Comune per la costruzione d'un canale publico in via S. Anastasio, a lavoro compiuto e verso obligo del Comune di far eseguire il lavoro in quelle modalità chieste dalla ditta offerente. Il Comune ha risposto che adotterà l' esecuzione del lavoro, senza condizione e verso pagamento anticipato di metà della spesa.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un viglietto di cancello. — Un libretto contenente un viglietto di legittimazione, una firma del lotto ed altre carte, rinvenuto in via S. Antonio. — Una tasca d'abito da signora, contenente un portamonete ed un fazzoletto da naso, rinvenuta in via delle Poste. — Un mazzo di chiavi, piccole, rinvenuto nei pressi del palazzo del Lloyd, dal sig. Giovanni Pasar. — Tre chiavi unite. — Una chiave semplice, rinvenuta dal fattorino 27, in Piazza Ponterosso.

I drami d' amore. Iersera nel portone al N. 5 di via Coppa, verso le ore 9, il mediatore Luigi A., d' anni 54, abitante in via del Ponte N. 4, assaliva la sua amante, certa Francesca Werbich, d'anni 30, sarta, da Zirknitz, presso Lubiana, e la feriva ripetutamente di coltello alla parte sinistra del petto. Alle grida della aggredita accorse un ispettore delle guardie, il quale giunse ad afferrare il feritore mentre ancora stava colpendo. La povera ferita che abita in via Coppa Num. 5, venne condotta alla sua abitazione, da dove, constatato trattarsi di ferite gravi, venne trasportata mediante vettura all'ospitale. L' aggressore passò agli arresti.

Dei motivi che possono averlo indotto a consumare il reato, nulla si sa; ma si tratterà probabilmente d'una delle tante complicazioni che l'amore, l' eterno reggitore di nostre sorti, provoca e che formano la caratteristica dell' umana natura, da lui a volte portata alla sublimità, a volte gettata nel fango o sul banco degli accusati.

Il podestà di Zara accusato. Alle 9 ore e qualche minuto si è ripreso, ieri, il dibattimento. La galleria viene aperta al publico che la occupa completamente; giù nella sala i rappresentanti del foro sono in numero più grande ancora del dì inanzi.

Ha la parola l' avvocato Dr. Bersa per la requisitoria. Egli esordisce deplorando che le offese di cui tratta l'accusa siano state causa di una questione giudiziale, mentre avrebbe amato meglio la cosa fosse rimasta seppellita tra le domestiche pareti.

Il Brčić - dice - fu accusato di atti incompatibili coll'illibatezza del suo carattere, di azioni, cioè, che, se vere, tornerebbero a suo disdoro; non potè quindi non risentirsi, tanto più poi dacchè era una personalità eminente che gliele attribuiva, un podestà, il quale, con l'autorità che gli veniva dalla sua carica, confermava le azioni al Brčić attribuite.

Premette trattarsi di un funzionario publico, il quale prestò il giuramento di servire con integrità; le azioni attribuite al Brčić significavano avere egli tradito lo stato, mancato alla sua missione, al suo giuramento. „Se in ciò - esclama - non v'è offesa all'onore, io dovrei rinunciare a farmi un criterio di ciò che veramente l'onore sia."

L'avv. Bersa parla per un'ora e un quarto, ingegnandosi a dimostrare che l'offesa ci fu, offesa alla persona del suo patrocinato, non, come la difesa ritiene, censura ad un corpo morale; non personificato nel commissario Brčić.

Conclude il patrocinatore chiedendo al giudice non una pena per l'accusato, ma soltanto che questi venga condannato alla rifusione dei danni e spese, e presenta relativa specifica.

Alle 10¼ prende la parola l' avv. Ghiglianovich. E' un oratore di vaglia, che porge mirabilmente, accentua con arte fina i punti che vuol far spiccare; ha la forma brillante, il ragionamento stringente.

Prima di entrare a ribattere le argomentazioni dell'accusa rivolge al foro triestino un saluto a nome dei suoi colleghi dalmati.

Quindi comincia col deplorare di non aver potuto - come sarebbe stato suo desiderio - dare alla causa una larghezza maggiore, per illustrare vieppiù una pagina dell' Iliade di quei luoghi, nei quali han luogo scene, come quelle che tanto si deplorano da lungo tempo.

Soggiunge però che con questo non devesi credere essere in lui intenzione di suscitare uno scandalo, chè anzi avrebbe voluto che la causa presente fosse rimasta sopita.

Dai rilievi fatti dice che si venne a sapere come per avere applaudito il Papadopoli nel teatro di Zara, si voleva quasi ordinare lo sgombro del teatro e farlo occupare dai gendarmi; bastare una canzone cantata in italiano, per avere contro di sè le baionette; meno ancora: basta per ciò gridare: *Viva Lapenna! Viva la musica*, magari.

Il cav. Trigari, nella sua veste di primo cittadino, comprese la situazione e se ne accorò, per l'amore che porta ai suoi concittadini; venuta l'occasione si sfogò col Brčić.

Entrando nei particolari della causa, accentua avere il cav. Trigari adoperato l'espressione *voialtri*; con che rimane esclusa l' offesa personale. Ricorda che il Brčić presentò denuncia alla Pretura di Zara e quell'autorità avere decretato che il Brčić non c' entrava come offeso, non riconoscendo in lui quell'essere di complicati congegni che costituisce l'autorità politica.

Concede che il Brčić di tutti gli abusi lamentati, non sia responsabile neppure di uno; ma constata che l' accusato neanche lo incolpò personalmente.

Commenta la deposizione del Brčić quale testimonio giurato. Non lo accusa di falsità, ma crede deponesse contrariamente al vero, inscientemente, per erroneità di vedute e di giudizio.

Quanto alle deposizioni dei testi di accusa egli opina doversi dare molta importanza, ma ritiene altresì che - più che all'accusa - siano favorevoli all'accusato, venendo in appoggio all'asserto della difesa.

Entrando poi a parlare delle condizioni della Dalmazia, l'egregio avvocato si tira addosso una chiamata all'ordine da parte del giudice.

Rimesso in carreggiata, discorre alquanto ancora delle cose del suo paese, quindi chiede di riposarsi per cinque minuti. I colleghi presenti approfittano della pausa per congratularsi secolui.

Riprendendo la parola, discorre della qualifica dell' imputazione, che in origine ebbe un altro carattere, quello generale di presunta offesa ad un'autorità. Ove si avesse mantenuto all' imputazione quel carattere, sarebbe necessariamente caduta, come già cadde la prima volta.

Mantiene poi l' opinione emessa, non esistervi offesa personale diretta, e nell'ipotesi si volesse ritenerla tale, passa alla constatazione dei fatti emersi dalle deposizioni dei testi, dai quali risulterebbe, in ogni caso, provata la verità di quanto si pretende sia stato asserito, non a carico di un giudice, ma di un partigiano politico.

Conclude domandando l' assoluzione del suo difeso e la condanna del querelante nelle spese, delle quali anch'egli - al pari dell' avv. patrocinatore - presenta al giudice la specifica.

La figlia di Cecilia

95

— Misericordia! - fece mistress Black pallida come un morto. - Si assassina dunque in casa mia, ora! Oh! mi uccideranno con voi, i banditi!

Innanzi al pericolo l'*humour* francese rivenne ad Estradère, che pel solito non scherzava mai.

— Perdio! mistress - diss'egli - non è la vostra morte che ci salverà! E salviamoci insieme piuttosto che farci accoppare l'uno vicino all'altro!

— Non vi è altra uscita che la finestra dell'altra camera. Venite.

Spinse una porta, mentre formidabili pedate e spallate scuotevano quella che Katchar aveva chiusa, e aprì, in una camera vicina, una finestra che dava su una viuzza nera e puzzolente.

Ma appena aperta la finestra mistress Black indietreggiò. Nella strada vi era una trentina di uomini. Delle forme nere si agitavano nelle tenebre, e da quel brulicar minaccioso di esseri feroci salivano dei clamori terribili.

— Sono loro! A morte! Dei sassi! A colpi di pietre! Una scala piuttosto! Le tue spalle, Tommy, tu che sei un gigante, vogliamo torcere il collo e spezzare le mascelle al francese. A morte! A morte! A morte!

— Gran Dio! - disse mistress Black - E' impossibile fuggire per di qui. Vi strangolerebbero per la via.

La povera donna aveva detto appena queste parole che due o tre pietre, spezzando i vetri della finestra, rasentarono la sua fronte e caddero sul pavimento.

Ella spense la lampada tutto ad un tratto.

— Siete perduti! - diss'ella.

— Oh! - rispose Placial - venderemo molto cara la nostra vita!

Aveva ripreso le sue rivoltelle, e Katchar, con un sorriso che scopriva i suoi denti bianchi stretti, carezzava il dolce manico d'avorio del suo coltello.

— Ma come siete venuti qui? Perchè? - esclamava la povera mistress Black smarrita. - Eppure non siete dei *policemen*! Siete stranieri! Dei *detectives* francesi forse?

— Siamo uomini che cerchiamo una donna, ecco tutto.

— Genoveffa?

— Sì, Genoveffa! E' qui?

— Ella non è mai entrata in questa casa! E' nella dimora del vecchio Bob e vi muore!

— Lei?

La malattia la consuma e l' uccide. Da questa mattina ella soffre il martirio. A quest'ora avrà reso l'ultimo anelito forse.

— Oh! Miseria! miseria! - esclamò Placial. - Ecco quello che voleva dire Tom Black!... E non l'avrò strappata viva da questa fogna!

I colpi terribili dati alla porta che separava la scala dalla camera facevano scricchiolare le assi. Una luce rossa incorniciava la porta e quell'incorniciatura si allargava come se l'ostacolo cedesse.

— Stanno per entrare! Eccoli! gridava folle di terrore la povera mistress Black, che si strappava i capelli.

— La tua mano Katchar, - disse Placial all'indiano. - E addio!

— Addio padrone! Addio *Tiberio*! - mormorò Katchar, pensando alla gran tigre reale che amava, giacchè nelle pupille della bestia feroce spesso aveva riveduto la patria.

— Ora, - aggiunse Placial, - apri quella porta. Aprila prima che la sfondino, e fuoco nel mucchio.

Katchar obbedì. Aveva armato una pistola ad un sol colpo che portava insieme al suo coltello.

Aperta la porta, l'indiano saltò indietro come una tigre, e aspettò, col collo teso, le mani avanti, accampato fieramente.

Nell'incorniciatura luminosa della porta, un flusso di teste urlanti si mostrò dapprima con aspetti bizzarri, poi, agitando qualcuno di quegli uomini una grossa lampada al disopra di quelle teste, esse apparvero come faccie rosse di dannati.

Tom Black e il suo cane *Nick* stavano sempre in prima fila.

Vi fu un momento di aspettazione, come se la folla omicida esitasse innanzi a quei due uomini. D'altra parte i banditi sapevano che il domatore era armato. Vi erano lì dei colpi di fuoco per alcuni di loro, non osavano dunque di avvicinarsi troppo, giacchè staccarsi dal *mucchio*, come aveva detto Placial, era un esporre il proprio petto alle palle.

Katchar, ritto in fondo alla camera, di fianco a Placial, coi suoi occhi che brillavano, sembrava cercare in quella orda infame colui che doveva colpire pel primo.

La camera era scura, rischiarata soltanto dall'incerto riflesso che, attraverso alla finestra, veniva dal difuori e dalla luce rossastra delle lampade che tenevano quegli uomini, e non si scorgevano che a metà l' indiano e il suo padrone.

Non si vedevano che due forme nere, ma per colpire era abbastanza.

(Continua).

Il brillante oratore fu, nella chiusa del suo discorso, calorosamente applaudito.

Il giudice rivolge un ammonimento alle gallerie.

L'avv. Bersa replicò insistendo per la condanna dell'accusato, accentuando che, ove fosse assolto, il suo patrocinato andrebbe a soffrire nella sua carriera.

Duplica l'avv. Ghiglianovich, osservando ironicamente che il Brčić non soffrirebbe punto.

Ai 3|4 dopo mezzodì, terminate le deduzioni, il giudice dichiara chiuso il dibattimento.

La sentenza sarà pronunciata questa mane alle 8 ore.

Politeama Rossetti. *La bella Ester* fa parte del *harem* del re persiano Assuero. Or avvenne che in una rivista delle sue donne il re preferisse lei a tutte le altre. Essa, esaminata attentamente da Assuero, il quale sembrava intendersene, la vinse su Animalonga, sulla Carbonaia e sull' Affondatore, altre concorrenti al posto di regina, le quali però non godevano la simpatia del capo degli eunuchi, il sig. Alì, che naturalmente non le raccomandò. Divenuta regina, la veramente bella Ester si guarda attorno per trovarsi un amante giovane da contraporre al marito vecchio, lo trova nella persona di *Zumlalà*. Il quale Zumlalà, facendo l' inglese, si lascia conquistare, ma non è bastantemente cauto e si lascia anche sorprendere in amoroso colloquio con la regina, dal primo ministro, il signor Aman. Il quale, incamorato a sua volta della Ester, e da lei respinto, giura di vendicarsi. E per cominciar bene, decide di far uccidere tutti i giudei, e con essi, per conseguenza, anche lo zio della regina, Mardocheo, del quale era nemico per gelosia di mestiere.

Ester, mossa a compassione della sorte aspra e ria che ai suoi prossimi parenti si preparava, intercede presso il re il quale revoca l' ordine. Ma il primo ministro, persistendo nell'idea della vendetta, intercetta una letterina di *Zumlalà* alla bella Ester e la vuol far pervenire da Carcas al re; ma Carcas commosso dal solletico che la regina gli fa sotto il mento, le dà per un momento la letterina, ed essa la sostituisce con un'altra di Aman, saggiamente tenuta in serbo per ogni e qualsiasi evenienza. E quando Carcas consegna al re la lettera che deve provare la colpabilità della regina e di *Zumlalà*, il re scopre invece le rie voglie del primo ministro, e lo vuol far impalare.

Ester intercede ancora e tutti vanno a cena, anche Mardocheo, il quale ha anzi il vantaggio di esservi portato, mentre gli altri tutti si servono delle proprie gambe. Questo il libretto, tratto dalle sacre carte con poca gioia degli spettatori.

La musica è allegra, vivace, ma niente affatto originale.

Meno qualche lampo nel second'atto, in un duetto che chiameremo dei baci e in un valzer finale che Ester balla egregiamente, tutto il resto non si stacca affatto dall' ordinario.

L'esecuzione buona. La sig.a Turroni, che ha molta parte, ha dato prova di saper bene adoperare la sua voce fresca, squillante e simpaticissima.

Grande lusso di vestiari, ma scenari miserissimi... Questione di spalmatura.

In complesso una serata poco allegra, per la assoluta mancanza di comicità e visto che i buffi Grassi e Maresca erano eunuchi...

— Questa sera la compagnia riposa.

Bollettino della mortalità. Da domenica 30 maggio a tutto 5 giugno. Numero dei morti: maschi 35, femine 45, totale 80. Età dei morti: 0-1 anno 13, 1-5 anni 18, 5-20 anni 5, 20-30 anni 8, 30-40 anni 7, 40-60 anni 15, 60-80 anni 11, oltre gli 80 anni 3, totale 80. Cause dei decessi: morbillo 2, difterite e croup 4, febbre tifoidea 1, tisi polmonare 15, pleuro-pneumonite 10, enterite 3, apoplessia 2, altre malattie 42, per suicidio 1.

Ladri che dividono il bottino in Cimitero. Nella mattina del 2 maggio scorso, poco dopo le 4 ore, le guardie di p. s. scorsero tre individui che uscivano dal portone della casa N. 3 in Piazzetta S. Giacomo, con dei fardelli.

Entrate nel portone le guardie trovarono ch'era stata scassinata la porta del casotto nel quale la vedova Teresa Pizzarello tiene in serbo, durante la notte, le sue merci.

I ladri avevano portato via delle manifatture per f. 90 circa, più 2 fiorini in moneta spicciola.

Le guardie seguirono i tre individui, che avevano svoltato pel vicolo S.ta Chiara, e li sorpresero nel vecchio cimitero israelitico, che stavano dividendosi il bottino. Ne arrestarono due; il terzo riuscì a scappare e — finora almeno — rimase sconosciuto. I due arrestati sono: Giuseppe Stock, d' anni 40, facchino, da St. Antonio di Capodistria, ed Antonio Madera, d'anni 30, falegname, da Trieste, ambidue replicate volte condannati per furto.

Comparsi ieri al dibattimento, dissero che l'individuo fuggito — che non conoscono! — li aveva invitati a prendere della roba, affine di procurarne la vendita, che s'erano recati al luogo indicato e stavano ricevendola, ma non avevano preso parte al furto.

Via! era tanto per dire qualche cosa.

La Corte li condannò entrambi a *due anni e mezzo* di carcere.

In rissa. Ieri, in seguito ad alcuni pugni poderosi riportati alla faccia - pugni che gli cagionarono più di una contusione - si recava all' ambulanza chirurgica in cerca di cure mediche, Giuseppe K., d' anni 50, da Pola, abitante nell' androna del Promontorio, numero 25.

E la causa? Vattelapesca. Una baruffa delle solite.

Maddalena pentita. Oh sì, pentita davvero d'averlo sposato quel cane, è la Maddalena Codallia, una buona donna di casa che dimora al N. 6 di via della Sorgente!

Figuratevi che ieri quel buon tomo di suo marito gliene diede tanti, fra pugni, calci ed altre varietà del genere, che la poveretta con parecchie contusioni alla coscia destra ed alle braccia, dovette recarsi all'ambulanza chirurgica a farsi medicare.

Alla barriera di Zaule. Andrea Pirek, fu Stefano, d'anni 40, villico, da Canale, passava, la mattina del 19 maggio scorso, per Zaule; alla barriera la guardia di finanza Launik lo fermò per visitarlo. Il Pirek, che teneva la giacca sul braccio, rispose alla guardia:

— Ci ho un pezzo di pane, se vuoi divorarlo; altro non ho.

La guardia s' irritò e prendendo il Pirek per un lembo della giubba gli die' uno spintone e lo fece cadere a terra.

Nel risollevarsi il Pirek prese con ambo le mani una grossa pietra, ma altre guardie gli furono tosto addosso e lo arrestarono.

Si ritenne che il Pirek avesse voluto scagliare la pietra contro la guardia Launick e perciò fu accusato del crimine di publica violenza.

Il Pirek disse ieri al dibattimento che fu la guardia prima a dargli uno spintone da farlo cadere. Che gli venne, al momento, l'idea di reagire e prese in mano la pietra, ma che tosto ravvedutosi, la lasciò cadere di nuovo.

La Corte, non risultando, dalle emergenze processuali, provata l'accusa del crimine, assolse il Pirek per quel titolo, condannandolo invece, per contravvenzione di offesa alle guardie di finanza, ad *una settimana* d'arresto.

Correre e mordere sono, a quanto sembra, i verbi che il carradore Giacomo B., d'anni 67, da Radkersburg predilige con vera passione. Ieri infatti percorreva col proprio carro la via del Torrente con tale rapidità da porre a serio repentaglio la vita dei passanti. Una guardia lo arrestò, ma lui oppose vivissima resistenza e morse al braccio il rappresentante della publica forza.

Un bicchiere scaraventato. Felice Romano, d'anni 34, da Capodistria, falegname è accusato del crimine di publica violenza. Nella sera del 17 gennaio, nell'osteria *All'Aurora* a Muggia si ballava allegramente, quando nel mezzo della festa avvenne una baruffa, e fu duopo chiamare le guardie. Il gendarme Matteo Petele, che era presente alla festa, diede mano alle guardie ed arrestò egli pure un individuo, ma mentre operava quell'arresto, gli venne scagliato un bicchiere alla testa che lo ferì leggermente.

Rilevato più tardi che il feritore fu il Romano, fu questi accusato del crimine di publica violenza, ritenendo che fosse stato lui a scaraventare il bicchiere allo scopo di impedire l'arresto.

Nel dibattimento svoltosi ieri innanzi al Tribunale provinciale, emerse come l'accusato abbia gettato quel bicchiere tra la folla senza l'intenzione di colpire direttamente qualcheduno.

Perciò il P. M. recedette dall'accusa del crimine di publica violenza e domandò che venga condannato il Romano per la contravenzione contro la sicurezza corporale.

La Corte condannò il Romano a 10 fiorini di multa.

Mentecatta. Di notte, sola, lungo la riva del molo S. Carlo, la donna correva, correva... E gesticolava e parlava, gridando che voleva finirla con la vita e gettarsi in mare.

Una guardia di p. s. la scorse e, visto che la poveretta aveva dato di volta al cervello, la fece salire in una vettura per accompagnarla all' ospedale, dove fu collocata nella sala d' osservazione. La donna è una servente diciassettenne, certa Rosa Z., da Valeriano, in provincia di Udine.

In pochi giorni è già il quinto caso di pazzia improvvisa che registriamo. Dev'essere effetto del caldo!

Rimedio peggiore del male. A Pirano, la sera del 26 aprile p. p. nell' osteria di certo Segaz nacque un po' di tafferuglio, nel quale si trovò un tantino immischiato anche certo Giovanni Dalusek, d'anni 26, da Lichtenwald, guardia di finanza.

Il giorno appresso l'autorità del luogo citava parecchie persone presenti a quel disordine; e siccome il Dalusek, in quella sera, aveva ispezione, non avrebbe dovuto trovarsi nella suddetta osteria.

Temendo pertando che l'inchiesta dell' autorità mettesse in chiaro la sua mancanza, ciò che gli avrebbe procurato un processo disciplinare, cercò di indurre certi fratelli Gribarich ed Antonio Bibarich a deporre che desso Dalusek non trovavasi quella sera nella piudetta osteria del Segaz.

Ma il rimedio fu peggiore del male, poichè il sotterfugio fu scoperto ed il Dalusek fu sottoposto a processo per crimine di truffa, mediante falsa deposizione in giudizio; dalla quale accusa non si potè difendere, perchè le prove troppo erano eloquenti.

Fu condannato a *sei settimane* di carcere.

Gli eccedenti. Per eccessi in publico vennero arrestati: il tagliapietra Giovanni B., d' anni 49, e il facchino Giovanni D., d' anni 33, tutti e due da Udine.

Ogni giorno una. Brano d' una conversazione:

— Signorina, mi creda, lei è caviar...

— Signorino, l' accerto che sono baccalà!

***

Il figlio di Stupidelli subisce l'esame finale in geografia.

Maestro: Che forma ha la terra?

E tira fuori la tabacchiera che in quel dì era quadrata.

Scolaro: — con franchezza — La festa è quadrata; nei giorni di lavoro è rotonda.

Borsa dell'8 Giugno (sera). Berlino fermo 459, Vienna Credit fermo 288.50, Ungherese oro 106.45. Da Parigi chiusa 101.07 e qui, nominali 98$^1/_2$ a 98$^3/_4$.

Listino. Napoleoni 9.99$^1/_2$ a 10.01$^1/_2$, Zecc. 5.84 a 5.86, Lire sterl. 12.58 a 12.60, Lire turche 11.28 a 11.30, Londra 126.15 a 126.65, Francia 49.85 a 50.05, Italia 49.75 a 50.—, Banconote italiane 49.85 a 49.95, Banconote germaniche 61.85 a 61.95. Rendita austriaca in carta 85.30 a 85.45 della ungherese in oro 4% 106.30 a 106.50, della in carta 5% 95.10 a 95.25, Crediti 282$^1/_2$ a 283$^1/_2$, Rendita italiana 98$^1/_2$ a 98$^3/_4$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Bocco.

✝

Giulia Segrè-Donzelli

dopo lunga e penosa malattia spirò nel bacio del Signore quest'oggi alle ore 1 pom.

Il desolato consorte **Vitale**, in unione alla famiglia sua e dell' estinta ne dà il triste annunzio.

Il trasporto della salma seguirà Giovedì 10 corr., alle ore 11 ant., dalla campagna Segrè direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 8 Giugno 1886.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37